

La Repubblica 7 Dicembre 2018

Un superclan nei piani degli Inzerillo

C'era aria di grandi manovre nelle ultime settimane in Cosa nostra, poco prima del blitz. Alcuni boss del centro città stavano lavorando a una nuova maggioranza di governo all'interno della nuova Cupola nata a maggio. Questo raccontano le intercettazioni dei carabinieri del nucleo Investigativo che martedì scorso hanno eseguito il maxi provvedimento di fermo della procura. Un racconto in presa diretta, sulla mafia oggi, che ancora una volta riporta al protagonismo dei "perdenti" di un tempo, gli Inzerillo, che sembrano tornati ad essere uno dei poli principali dell'organizzazione mafiosa.

«Dalle intercettazioni — scrivono i pm del pool — si comprende che le famiglie di Passo di Rigano, Noce ed Altarello si starebbero sottoponendo al comando del "signor Franco"; ovvero di Francesco Picone». Ecco la manovra per creare un supermandamento, c'era solo il problema che Picone era agli arresti domiciliari. Ma poteva essere anche un vantaggio, per "mettere avanti" un nome già coinvolto di recente nelle indagini e preservare i veri pilastri della nuova maggioranza.

A raccontare involontariamente tutti questi retroscena è stato il boss di Villabate Francesco Colletti nelle sue conversazioni con il fidato autista, Filippo Cusimano. La microspia piazzata dai carabinieri nella loro auto ha svelato davvero tanti segreti della mafia palermitana: anche quello della costituzione della nuova Cupola, il 29 maggio scorso, e l'elezione dell'erede di Totò Riina, il boss Settimo Mineo.

Uno dei protagonisti delle grandi manovre viene indicato in Giovanni Sirchia, c'era anche lui il 29 maggio all'assemblea fra i capi mandamento di Palermo. «Ma non l'hanno fatto salire completamente — spiegava Colletti — non può stare... dice, ma vedi che è antico... ha i requisiti, ha pure la carica... non può essere. Non può salire. No, ci hanno fatto tanti discorsi belli sistemati». Interpretano gli investigatori: Sirchia non aveva i requisiti perché non è un capomandamento, ma ha la "carica" dicevano, ovvero potrebbe essere capo della famiglia di Passo di Rigano. Ma perché era nel luogo dove si teneva la riunione della Cupola? Accompagnava il capomandamento o era il padrone di casa? -

È prevedibile che l'ultimo blitz della Dda abbia fermato al momento le grandi manovre per la nuova maggioranza. Anche se Sirchia e gli altri restano liberi. Di sicuro, è tutto molto in evoluzione nell'organizzazione mafiosa. Ancora uno spunto arriva dalle cimici: sembra che ci fosse un gran dibattito pure sul nome del boss che doveva guidare il super-mandamento. Qualcuno discuteva di un ballottaggio fra Picone e un altro misterioso personaggio. Chi è? Non lo sappiamo ancora, i carabinieri continuano a indagare. Però, qualche indizio c'è. Uno porta a un tale "Musso". Nelle intercettazioni, Colletti dice: «U Musso». È un cognome o un soprannome?

Un altro indizio potrebbe portare a una persona che era nelle grazie dell'architetto Filippo Bisconti, il capo mandamento di Misilmeri-Belmonte Mezzagno. Segno che il dibattito sia nuovo supermandamento è davvero questione che riguarda tutta l'organizzazione mafiosa.

Un problema di nuova maggioranza. Anche se adesso c'è da rifare il capo della commissione provinciale. e ci sono da nominare i capi arrestati, in rappresentanza di Porta Nuova, Villabate e Misilmeri.

Salvo Palazzolo